

# «Con gentilezza» per il bene comune

**N**el Discorso alla città, alla vigilia di Sant'Ambrogio, l'Arcivescovo indica alcune virtù da cui ripartire nell'impegno per il bene comune. La famiglia, l'educazione dei giovani, il lavoro, l'ambiente e la promozione della vita per mons. Delpini devono essere le priorità della Chiesa e della società civile.

La sera del 6 dicembre, come di consueto, i seminaristi del Quadriennio hanno preso parte alla celebrazione dei primi Vespri della solennità di Sant'Ambrogio, presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini.

Questo appuntamento è caratterizzato dal Discorso alla città rivolto, in particolare, alle autorità politiche e religiose, esponenti della società civile e rappresentanti delle comunità straniere presenti in Diocesi.

**«Ambrogio fu uomo di pace con la sua autorevolezza e serietà»**

Quest'anno il messaggio di mons. Delpini ha per titolo *«Con gentilezza. Virtù e stile per il bene comune»* e prende spunto proprio dalla figura del nostro patrono: «Tra i cristiani di Milano divisi e aggressivi, Ambrogio fu uomo di pace con la sua autorevolezza e serietà, con la sua parola persuasiva e vera. In un tempo di lotte di potere, di imperatori deboli e di usurpatori violenti Ambrogio fu presenza lucida e operatore di riconciliazione. In un tempo di imperatori autoritari e di decisioni spietate Ambrogio fu voce di Dio, pagina di Vangelo per invitare a conversione».

Anche nel nostro tempo, a chi ha la re-

sponsabilità del bene comune, è richiesta «una dura ascesi per coniugare fermezza e gentilezza, giudizio sulle azioni e rispetto per le persone, pazienza e determinazione, pensiero lucido e parola amabile». L'esercizio della responsabilità richiede molte virtù, tra cui l'onestà, il discernimento, la prudenza, la mitezza, la lungimiranza... ma anche uno stile che viene definito «virtù della gentilezza», dove per «gentilezza» non si intende «solo le «buone maniere», ma quell'espressione della nobiltà d'animo in cui si possono riconoscere la mitezza, la mansuetudine, la finezza nell'apprezzare ogni cosa buona e bella, la fermezza nel reagire all'offesa e all'insulto con moderazione e pazienza».



Il saluto tra monsignor Mario Delpini e il sindaco di Milano, Giuseppe Sala.

Nel richiedere l'intercessione di Ambrogio per imparare a vivere le «virtù del buon governo e lo stile della gentilezza», mons. Delpini ricorda che anche papa Francesco ha richiamato i cristiani, nell'enciclica *Fratelli tutti*, a mettere in pratica con determinazione la «rivoluzione della gentilezza» per «rendere possibile uno spazio di ascolto in mezzo a tanta indifferenza».

**«Gentilezza: non solo buone maniere, ma espressione della nobiltà d'animo»**

#### ATTEGGIAMENTI VIRTUOSI

Nel cuore del discorso, poi, l'Arcivescovo si sofferma su tre atteggiamenti virtuosi: la lungimiranza, la fierezza e la resistenza.

Davanti alle emergenze che scuotono la comunità «la saggezza suggerisce di avere tempo e animo per considerare le situazioni e le richieste, le proteste e le pretese con un certo distacco per distinguer-



L'Arcivescovo durante il Discorso alla città tenuto lo scorso 6 dicembre nella Basilica di Sant'Ambrogio.

re nell'immediato le emergenze vere e le urgenze artificiosamente create. Nello stesso tempo la saggezza richiede l'attitudine e la pratica della lungimiranza». A servizio della «pratica della lungimiranza nella nostra terra», oltre alla preziosa raccolta e interpretazione di dati, oltre alla collaborazione tra vari enti sociali e politici, c'è anche «la voce della Chiesa e del suo vescovo, che offre con convinzione e modestia il proprio contributo».

**«Fa parte dell'identità ambrosiana trovarsi a proprio agio nella storia»**

A tal riguardo egli propone alcune priorità per incoraggiare provvedimenti pertinenti; tra queste vengono segnalate la necessità di promuovere le «condizioni che rendono desiderabile e possibile la formazione delle famiglie», l'urgenza di «consolidare un'alleanza per accompagnare le giovani generazioni verso il loro futuro», l'esigenza di affrontare con gentilezza, e non con toni aspri e rivedicativi, i grandi temi dell'ambiente e del lavoro.

#### LO SCORAGGIAMENTO

Certo, davanti alle fatiche potrebbe sorgere «un senso di scoraggiamento, [...] Noi, però, celebriamo sant'Ambrogio come patrono e dichiariamo che fa parte della nostra identità ambrosiana il trovarsi a proprio agio nella storia. [...] Non possiamo limitarci alla denuncia e all'aspettativa che qualcuno faccia qualcosa, e ci infastidisce il lamento, perché siamo coscienti dei talenti ricevuti e fieri di poterli trafficare per continuare a scrivere una storia che meriti di essere raccontata». A tal proposito, l'Arcivescovo si fa «voce della gente che ringrazia coloro che si fanno avanti per assumersi responsabilità nella nostra vita sociale» e ricorda «la responsabilità di promuovere la partecipazione di tutti alla vita delle comunità e dell'intera società civile».

#### «ARTIGIANI DEL BENE COMUNE»

Nella terza parte del suo messaggio, mons. Delpini si rivolge agli «artigiani del bene comune»: uomini e donne che «si caratterizzano perché quello che fanno lo fanno bene e sono convinti che il bene sia già premio a se stesso». «Gli artigiani del bene comune sono capaci di resistenza. Resistono nella fatica quotidiana. Resistono nelle prove della

salute e del lavoro». Questi uomini e queste donne sono presenza preziosa per la società di oggi, che «ha bisogno di artigiani del bene comune che contrastino i disonesti e i prepotenti: è necessario resistere e far crescere la rettitudine morale. [...] C'è bisogno di gente che resista. Che resista con la gentilezza di chi sa che cosa sia bene e che cosa sia male e compie il bene perché ha fiducia nell'umanità, ha fiducia nelle istituzioni, ha fiducia in Dio».

**«È necessario resistere e far crescere la rettitudine morale»**

Infine, l'Arcivescovo ha invocato su tutti la benedizione di Dio, ricordando, con le parole del poeta Franco Arminio, che «oggi essere rivoluzionari significa togliere più che aggiungere, rallentare più che accelerare, significa dare valore al silenzio, alla luce, alla fragilità, alla dolcezza» (*Cedi la strada agli alberi*, 2017) - e aggiungendo - «alla gentilezza».

**Don Nicolò Bergamaschi,**  
diacono